Anno I. — N. 25

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 5. Arretrato Cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta, C. 25
Per tre volte » 20
Per più volte o per annunci continuati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Sabato 28 Ottobre 1876

CORRIERE ELETTORALE

ALL'ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE FRIULANA ED ALL'ORGANO SUO

Lettera confidenziale.

La lotta ci piace. Che all'ombra dei principi diversi due partiti politici si contendano aspramente il terreno, e che nel santo nome della patria comune ognuno cerchi soperchiare il rivale, lo si giustifica, od almeno si spiega. Non sappiamo però spiegarci quali principi e quanto patriottismo abbiano inspirato le vostre ultime deliberazioni. Colla lista sua l'*Associazione Costituzionale Friulana* si è suicidata. Contro le proposte vostre non è solo il nostro partito, è la coscienza del paese che si ribella.

Il *Giornale di Udine*, nella sua qualità di organo vostro, deve trovarsi molto a disagio nel sostenere alcune di quelle candidature da lui, in tempi non lontani, fieramente avversate. *Tempora mutantur et nos mutamur in illis:* questo si sa. Che l'organo sullodato abbia mutato padrone, anche questo si sa. In musica le note hanno un diverso valore secondo la chiave, e, colla chiave nuova voi fischiate maledettamente in falso.

Del resto il mondo è di chi lo piglia; disinvoltura ci vuole. Se al carcame *moderato* manca il calore della vita, lo si galvanizzi colle cantaridi dei proclami. Coraggio ed avanti, avanti e coraggio. Rotto il ghiaccio, le cose vanno da sè. Che l'apostolo presenti dunque alle turbe dei fedeli i nuovi catecumeni Maniago, Portis e Collotta; ma li presenti con garbo, tanto maggiore, quanto più violento fu il modo onde altra volta li respinse dal tempio. Poi si rincari la dose, si dica serio che Maniago, Portis, Papadopoli e Collotta condussero l'Italia da Novara a Porta Pia; e poi, giacchè per opera di questi illustri omenoni la patria è salva, s'inviti il popolo a seguirli in Campidoglio per ringraziare gli Dei. Burloni di costituzionali che siete, in vostra compagnia stan proprio bene questi Scipioni .... da burla.

Un colpo al cerchio, ed un colpo alla botte. Eretto così magnifico piedestallo ai clienti, e' convien demolire gli avversari senza pietà. Stampate e fate stampare ai *compari* che Verzegnassi è repubblicano, Fabris clericale, Orsetti incoloro, Dell'Angelo evoluzionista; e, se questo non basta, evocate pateticamente gli spettri della dissoluzione, della rovina e dell'anarchia. Prete delle alpi, sensale delle basse, *Pictor* arguto del centro, all'opera; fuori la gran cassa, e bum, bum, bum. Scrivete, scrivete pure, dei buoni e belli articoli *che Babbo paghera*.

Quando l'animo piange, malamente può il labbro atteggiarsi alla celia. Finora vi considerammo avversari, oggi vi combattiamo nemici. È tempo di finirla. Di fronte a connubi *impossibili* e *transazioni codarde* la generosità è colpa, il silenzio viltà.

Sapete voi chi sono gli uomini vostri? Avete proprio riflettuto su quella lista di candidati? Dagli archivi ministeriali il *libro nero* può benissimo trafugarsi, ma le nere azioni dalla memoria degli onesti non si cancellano mai. Noi ci ricordiamo, per esempio, dell'invio in passato di certe cassette di orologi; noi sappiamo della recente spedizione di L. 3500 là in su, e di altre 2200 un poco più giù. Si saranno fatte sicuramente a scopo di beneficenza, qualche prova l'abbiamo raccolta, l'abbiamo rimessa a chi di ragione, ed il resto verrà poi. Fu detto che il fine santifica i mezzi; sarebbe più giusto il dire che i mezzi turpi deturpano il fine.

Ma, a parte queste piccole miserie, quali obbiezioni (voi ci chiederete) possono sollevare i nomi messi fuori da noi? — I vostri nomi? Ah! scusate, alcuni di essi ci son rimasti qui nella strozza, non li possiamo proprio inghiottire, ci soffocano, ci soffocano. Faremo uno sforzo; permetteteci di biasciare un po' di saliva e poi li pronuncieremo.

Voi intanto per un collegio del Friuli pur soggetto alla vostra alta giurisdizione, il collegio cioè di San Daniele-Codroipo, non avete saputo metter fuori neppure un Carneade. Perchè non proporre il comm. Antonino conte di Prampero già avvezzo al fumo di quel collegio, e che in altra circostanza ebbe più voti del competitore Verzegnassi? I vostri fondi sono essi in ribasso? Noi prendiamo atto di tale dichiarazione d'impotenza; avanzato ancora di sei punti e forse forse ci troveremo d'accordo.

Per tutti i collegi voi aveste la degnazione di proporre tre soli candidati friulani, e non i migliori. E dire che uno fra i criteri dominanti nelle presenti elezioni è il criterio delle candidature *locali*. Il nostro giornale in uno dei passati numeri ha rilevato questo battesimo d'inettitudine che voi avete ingiustamente versato sulla nostra provincia.

Degli otto vostri candidati quattro sono commendatori, e quattro cavalieri. *A tout seigneur tout honneur!* largo di galloni, largo a questa rappresentanza del popolo. Giacchè rimaneva vuoto ancora un posticino dovevate cacciarvi entro il cavalier Peteani.

Fuori i nomi, fuori i lumi! — Il rispettabile lo rispettiamo, ci duole soltanto di vederlo confuso con elemento eterogeneo, cartella ingannatrice per far passare il vin guasto. Abbiamo sempre alluso ad alcuni dei vostri e di alcuni parleremo.

GIACOMELLI comm. GIUSEPPE. *Tanto nomini nullum par elogium*, scrisse di lui non sappiamo quale adulatore, ed altrettanto ripetè egli a sè stesso per bocca della vostra, ossia della sua *Associazione Costituzionale*. Appartiene alla scuola di Cavour, cui non conobbe e non lesse; lo dicono amico del Sella, mentre non ne è, che il fattorino. *Aborigeno* della Carnia (scriverebbe il cav. Michele Grassi), questo bastò per farlo deputato di tutte le Carnie in quattro legislature. La storia ricorda che anche Bideschini sia aborigeno di Palmanova, ma i bravi Palmarini a lui tuttavia non ci pensarono mai. Non contento della deputazione aspirò alla diplomazia, già sognava il posto di ambasciatore quando una patente d'incapacità della commissione esaminatrice in Firenze tarpò le ali al pindarico volo. — Nel novembre 1866 un sindaco, superiore a certi scrupoli, in un documento ufficiale e solenne (pogniamo caso in un verbale di Giunta), si permette inserire una cosa non vera (pogniamo caso, ci pone una data falsa od antidata), sorprende la buona fede dei colleghi assessori, tenta d'ingannare la superiorità per coprire certe sventatagini arbitrarie. La piccola malizia è scoperta, gli assessori indignati rinunciano, un Commissario del Re (pogniamo caso Quintino Sella) scandalezzato sta per provocare telegraficamente dal ministero la destituzione di quel sindaco, ma poi preferisce di accettare le *spontanee* dimissioni di lui, aggiungendo che il suo operato puzzava o *rasentava il codice penale*. Quel sindaco altri non era che il comm. Giuseppe Giacomelli. — In quel torno di tempo una protesta andava in Udine coprendosi di molte firme: fu diffusa anche colla pubblica stampa, ed in essa all'indirizzo di Quintino Sella si diceva essere egli *un cattivo cittadino ed un pessimo magistrato*. Quella protesta, se non lo sapete, fu ideata e concepita proprio dal Giacomelli. Come sia avvenuto che questi due uomini che si giudicavano così sinistramente fra loro diventassero poi tanto intrinseci, è un mistero per tutti. E resterà sempre mistero che Sella, ministro delle finanze, instituisse a controlleria propria una commissione parlamentare, e che a capo di quella commissione collocasse il Giacomelli. — In sul finire del 1870 una trista novella si sparse in Roma, un terribile fermento minacciava compromettere i risultati ottenuti, perchè un consigliere di luogotenenza, reduce da Firenze, aveva propalato non volere il governo trasferirsi nella capitale. Quella notizia era calunniosa, quel consigliere della luogotenenza romana era il Giacomelli; e chi nol creda legga i giornali dell'epoca o ne chiegga informazioni al venerando duca di Sermoneta. — Caduto il ministero Lanza-Sella, il Giacomelli si dimise dal posto di direttore delle imposte dirette per fare un dispetto al Minghetti, ma si ebbe il miracolo che la direzione delle imposte in Italia potesse funzionare anche senza l'ajuto di lui. — Come diede il gambetto a Martina, tentò di darlo al comm. Bucchia, pronto domani a sacrificare anche l'amico Sella. Non fu la Carnia che volontaria lo scelse per sè, fu lui che alla Carnia s'impose. Burbanzoso, tenace e superbo, non tende che a soddisfare la sua libidine di potere: del principe machiavellico ha tutte le qualità, tranne l'ingegno. Elettori delle alpi, ecco il vostro omo.

MANIAGO cav. conte CARLO. — Di lui non ci avete fatto ancora l'elogio; lo attendiamo impazienti. Frattanto il *Giornale di Udine*, rimestando il suo archivio potrebbe iniziare la campagna. Ecco; di certi articoli ci rammentiamo alcune frasi staccate, per esempio, che i feudatari, i codini, gli uomini dell'*ancien regime* si devono escludere a qualunque costo. Noi al conte Carlo Maniago non applicheremo, come altri ha fatto per le passate elezioni, quegli odiosi qualificativi; no, siamo più prudenti dei nostri avversari, noi. Noi invece diremo questo solo: il *Giornale di Udine* ha virulentemente combattuto questo candidato e, parlando di lui ha pronunziato che *non dovrebbe mai venir eletto*.

PORTIS nob. cav. GIOVANNI. — Carneade? Peggio di Carneade, perchè ha fatto le sue prove, e fu giudicato ex-cattedra. Quel benedetto organo vostro, signori costituzionali lo trattò di *sconclusionato, ridicolo, clericale*, ecc. ecc! Vi fu già riferito il brano relativo, ed altri se ne potrebbero addurre. Noi diciamo le cose senza passione e senza offesa. «Non «soltanto deve essere negli uomini politici la «*capacità* speciale per questo, ma anche una «*certa fama* di questa capacità», così scrisse un pubblicista di vostra e nostra conoscenza. Ora questa *capacità* e questa *fama* il Portis non l'ha avuta e non l'ha. *Stoffa, stoffa da deputato* ci vuole, gridò il cav. Moretti nell'ultima vostra adunanza in relazione ad altra proposta; Portis non è stoffa, è traliccio. Che colpa ne ha lui, poveretto, se domeneddio nel plasmarlo ad imagine e similitudine sua si dimenticò di soffiargli uno zinzino d'intelligenza? — Uomini che si rispettano non propongono, non sostengono, non votano per quella nullaggine che si chiama Portis.

PAPADOPOLI conte cav. NICOLÒ. — Rejetto da Castelfranco si dice ripari a Pordenone per eseguire a sue spese il lavoro del Cellina. Tale proposito non lo crediamo per una speciale di lui inclinazione: egli è nemico dell'acqua. Domandatelo ai buoni Veneziani in quali condizioni lo riduca quella avversione dell'acqua, informatevi in quale stato fosse recentemente raccolto dai passanti. Ecco; in certe feste dell'antica Grecia il Papadopoli sarebbe a posto, nel parlamento, ci pare di no. E se siamo tanto discreti, attribuitelo ad un senso di pudore, che proviamo nel discutere a fondo alcune vostre proposte.

COLLOTTA cav. GIACOMO. — Benchè egli stampi nella *Gazzetta di Venezia*, le lodi della sua grandezza, inserendovi perfino la minuta di quella lettera 5 dicembre, 1875 che suona la più inesorabile censura del suo voto 18 marzo 1876, persistiamo a non volere di questi infelici rappresentanti. E l'organo sempre lodato (quando non lodano gli altri si loda da sè) deve pensarla come noi, poichè in altra epoca egli combattè e posposo il Collotta di parte moderata? dunque di questo caso possiamo dire che è *a Dio spiacente ed ai nemici sui*.

Basta, basta così. Vecchi o nuovi, liberali o clericali, sinceri o non sinceri, i Maniago, i Portis, i Papadopoli, i Collotta, i Giacomelli, e se volete anche, i Peteani, sono roba vostra — tenetevela. Se caduti tanto in basso non curate il vostro decoro, rispettate almeno la dignità del paese.

Signori *costituzionali*, smentiteci se siete capaci.

Dall'Associazione Democratica Friulana venne diramato il seguente manifesto:

AGLI ELETTORI FRIULANI

L'*Associazione Democratica Friulana* nella generale sua adunanza 22 ottobre 1876 ha discusso ed accettato le seguenti candidature:

Billia avv. Giambattista *pel Coll. di Udine*
Verzegnassi Francesco » *Sandaniele*
Orsetti avv. Giacomo » *Tolmezzo*
Galvani Valentino » *Pordenone*
Simoni avv. Gio. Batta » *Spilimbergo*
Scolari prof. Saverio » *S. Vito al Tagl.*
Dell'Angelo avv. Leonardo » *Gemona*
Fabris cav. Nicolò » *Palmanova*
Pontoni avv. Antonio » *Cividale*

ELETTORI FRIULANI!

Una benefica rivoluzione parlamentare infuse nuovo indirizzo alla cosa pubblica e nuova vita al paese. Non sarà mai che il Friuli voglia a codesto generale risveglio mantenersi straniero: non sarà mai che da questa nobile provincia esca una voce che gridi: «muoja la mia vita, viva la mia morte».

Prima d'ora pochi prepotenti si arrogavano il privilegio di pensare per tutti, e le candidature fabbricate nel secreto venivano poi con apparato tirannico imposte da quei pochi alla credulità spensierata del popolo. L'Associazione democratica raccomanda, non impone gli uomini suoi. E gli uomini che vi proponiamo, sorti per spontanea iniziativa dei singoli collegi, vengono ora ai collegi stessi restituiti col suffragio di una collettiva raccomandazione.

I nomi nostri sono nomi di persone serie, di persone che accettano senza riserve e senza restrizioni il programma governativo, e che sono disposte a sostenere il ministero attuale.

Un criterio in via quasi indeclinabile nelle presenti elezioni predomina, il criterio della località. Il Friuli per oltre la metà dei suoi collegi fu sin qui rappresentato da deputati non friulani. Cessi una volta questa immeritata umiliazione. Il Friuli conta figli capaci e volonterosi. Il Friuli vuole deputati friulani, perchè al fin dei conti degli interessi nostri i giudici migliori siamo noi. La lista nostra è dal cima a fondo composta *tutta* di friulani, e quasi tutti nacquero o dimorano nel collegio rispettivamente assegnato.

ELETTORI FRIULANI!

Il momento è decisivo, la lotta suprema. Per carità della patria diletta, per l'interesse della pro-

vincia vostra, non il trionfo dei principii liberali, siate attivi, irremovibili, uniti, disciplinati, concordi nel sostenere le candidature che l'Associazione democratica vi raccomanda. Ricordatevi che il Governo lo fate voi, e che non avreste diritto di lagnarvi se il Governo non corrispondesse poi alle legittime speranze del paese.

Sopra tutto che nessuno manchi all'appello della Nazione. Chi vota contro, potrà essere un illuso, ma chi non vota in alcun modo è sempre un cattivo cittadino. Dunque,

Friulani Elettori, tutti alle urne.

Udine 26 ottobre 1876.

LA RAPPRESENTANZA DELL'ASSOCIAZIONE DEMOCRATICA FRIULANA

COLLEGIO DI S. VITO AL TAGLIAMENTO

Riceviamo, da fonte autorevole, la seguente comunicazione, che giovera, speriamo a togliere certo titubanze che tengono ancora sospesi e divisi gli elettori progressisti del collegio di S. Vito al Tagliamento.

« Il professore Saverio Scolari, accetta la candidatura di S. Vito al Tagliamento. »

COLLEGIO DI TOLMEZZO

Paluzza, 26 ottobre 1876.

Congregatisi quest'oggi 20 ottobre 1876 nell'Ufficio del Conciliatore di Paluzza li sottoscritti elettori politici di questa Sezione del Collegio di Tolmezzo, hanno esternato la loro piena adesione al programma di Stradella e stabilito di appoggiare nella prossima convocazione l'elezione del Signor **Giacomo dott. Orsetti di Lauzacco, progressista.**

Giovanni dott. Gortani — Antonio Pitt — Barbacetto Osvaldo — Amileo ing. Marsilio — Pietro Del Fabbro — Florio Morocutti — Osvaldo Brunetti — Luigi ing. Gortani — Giacomo De Cillia — Zamparo Matteo — Cortiulezzis Osvaldo — Gio. Batta Marsilio — Englaro Daniele — Giacomo Mussinano — Plazzotta Pietro.

COLLEGIO DI GEMONA-TARCENTO

Gemona, 27 ottobre.

(nostra corrispondenza).

La lotta elettorale doveva impegnarsi su tutta la linea. Centralisti, monopolisti dell'essere, del sapere e del governare, collegati coi liberti o colla setta che da Gregorio VII° in poi agogna al dominio temporale delle genti, da una parte; uomini onesti, fiore della intelligenza, amanti delle locali franchigie, ostili ad ogni giurisdizione che non emani dalla legge, ad ogni dispotismo che s'inalzi dalla piazza o che discenda dall'alto, dall'altra parte, stanno di fronte nei 500 Collegi d'Italia. Il risultato della lotta sarà comprensibile dai voti che gli elettori nel 5 e 12 novembre saranno per deporre.

Per chi ami davvero la patria, lo schierarsi dall'una anzichè dall'altra parte, è cosa seria, perchè fra il sì ed il no, c'è l'abisso, perchè o il programma di Stradella risponde ai nostri bisogni, o risponde ai nostri desideri il sistema di governo dei Menabrea, dei Lanza, dei Sella, dei Minghetti, sistemi affatto diversi.

In Gemona il partito ministeriale non teme la lotta, tiene in pugno la vittoria, ma, volo di malocchio, vede con doloroso rincrescimento capitanata l'opposizione da un tale che essendo d'animo generoso, avverso per istinto allo consorterie ed a loiolesehi divisamenti, stimò per il passato di far lega con coloro che ritengono che vada all'asta la rappresentanza nazionale; con coloro che non seppero inspirare nè con scritti, nè con parole, nè con fatti un sentimento che nemmeno rassentasse l'amore della patria, l'orgoglio nazionale; con individui che nel loro idiotismo fanno pubblica pompa d'essere inalzati al grado di condottieri indispensabili nella lotta intrapresa dei principii di governo, che non potranno mai penetrare nella dura loro cervice.

La disciplina di partito la comprendiamo sì per ogni cosa ma un limite oltre il quale non havvi l'onestà, manca l'onore, od almeno il tatto necessario al sostenitore del comm. Terzi (?) nobile casato della opposizione gemonese, che riteniamo fermamente, onesto, patriotta, amante delle libere istituzioni e del bene d'Italia, raccomandiamo di rompere la lega cogli idioti nei quali si trasfonde la volontà antinazionale dei clericali, diversamente dal partito liberale di Gemona lo vedremo denunziato al partito liberale d'Italia tutta. — Segua l'esempio di quelli che avendo pure dei vincoli cogli uomini di Destra, o si astengono, o procedono moderati nella lotta rifuggendo dall'accomunare l'opera loro con quella di persone, altrettanto ignoranti quanto presuntuose e maligne.

COLLEGIO DI CIVIDALE.

Cividale, 26 ottobre.

(nostra corrispondenza)

Ieri sera nell'osteria di Menico Boschetti, impresario di lavori comunali, e per solito provveditore di un buon *gotto*, si riunirono una dozzina di *costituzionali* a proclamare in famiglia la candidatura del de Portis. — Nessuno più dell'oste Boschetti è persuaso della utilità di simili riunioni... se si tengono nella sua osteria.

Sapete che s'ora messa in giro una voce che il co. Luigi de Puppi volesse portarsi anch'esso candidato di opposiziono. Questa voce pare che prenda consistenza, ed è certo che il co. de Puppi — quantunque candidato poco serio — raccoglierebbe un numero rilevante di voti tra quelli dei Comuni ove ha i suoi beni, e quelli di una certa quantità di elettori che, pur contrari all'attuale ministero, non vogliono assolutamente saperne del De Portis. Comunque stiano le cose, se la sbriglino fra di loro. Egli è indubitato però, e mi credo autorizzato a dirvelo, che nel caso, pressocchè impossibile, di un ballottaggio tra il De Portis ed il de Puppi, molti forse di parte nostra voterebbero per il de Puppi.

La candidatura dell'avv. Pontoni cammina intanto con passo sicuro — ed egli si merita il favore che circonda il suo nome, perchè è un bravo e buon galantuomo, punto ambizioso, punto intrigante, liberale sincero e di vecchia data — e buon amministratore, perchè ha fatto ottima prova in un lungo tirocinio nelle amministrazioni comunale e provinciale.

Del resto chi non volesse credere queste verità evidenti che vi dico sul conto del Pontoni, consulti il *Giornale di Udine* del novembre 1870, il quale ne dice altrettanto bene, e anche di più — come appare anche dal brano che voi avete pubblicato in uno dei passati numeri.

COLLEGIO DI PORDENONE.

Sacile, 27 ottobre.

(nostra corrispondenza)

Si dice che una Commissione d'elettori di Pordenone, capitanata da due nemici acerrimi del Galvani si sia recata al Conte Papadopoli, offrendogli, interpreti del sentimento generale degli elettori, la candidatura del collegio di Pordenone. — Come poi alcuni elettori di una sola frazione possano arbitrarsi ad interpreti d'aspirazioni generali, lascio il giudizio agli onesti elettori. — Che porta il Papadopoli? Milioni e null'altro — a meno che l'oro non rappresenti sostanzialmente l'intelligenza od una forza politica.

Attenti elettori progressisti! sebbene gli avversari allo attuale Ministero abbiano mezzi, e sieno buoni tattici in materia di manovre elettorali — non lasciatevi sorprendere alla vigilia del giorno in cui coscientemente dovete pronunciarvi all'Urne.

Dal *Bacchiglione*:

Il *Giornale di Udine* ci fa sapere qualmente gli elettori moderati di questo Collegio abbiano scelto a candidato il conte Papadopoli.

L'ameno P. V. è tanto ingenuo da stampare che *« la scelta cadde sul Papadopoli, che possiede beni nel distretto, ed è principale azionista della filatura di cotoni. »*

Non non è forse per questo che in Pordenone il Parazzuoli perchè *smilzo* e *sparuto*? Ebbene, adesso sostiene Papadopoli che *possiede* ed è *azionista*.

Si vede che ai moderati di Pordenone piace il solido; il che però è in aperta contraddizione coi gusti del loro candidato il quale preferisce le cose *liquide* e *spiritose*.

S'informino e se ne persuaderanno.

COLLEGIO DI S. DANIELE-CODROIPO

Dalla *Ragione*:

S. Daniele del Friuli. — Una splendida candidatura è sorta in questo Collegio; e noi mandiamo felicitazioni cordiali ai suoi patriottici elettori.

Francesco Verzegnassi, il patriota antico ed integerrimo, noto a quanti amarono e soffersero per il loro paese, è designato dall'affetto unanime de' suoi concittadini a rappresentarli nella prossima legislatura.

Il Verzegnassi che nelle passate elezioni, colla modestia antica che tutti gli conoscono, rifiutò ostinatamente la candidatura, dovette cedere questa volta alle istanze affettuose di tutto il Collegio, e accettare per debito di cittadino.

Infatti davanti al suo nome, simbolo del patriottismo più virtuoso ed operoso, nessun'altra candidatura di fautori del passato, nel Collegio di S. Daniele può dirsi più nè possibile nè seria.

I moderati hanno rinunciato alla lotta.

CORRIERE NAZIONALE

Scrivono da **Roma** al *Secolo*:

(G) Le notizie che giunsero al Ministero dell'interno sino a ieri sera ci fanno conoscere i candidati di 410 sui 508 collegi del regno; sugli altri 98 le notizie o non sono giunte, o giunsero troppo vaghe e incerte. In molti collegi, specialmente dell'Alta Italia, le candidature sono ancora in gestazione, ed è buon segno: è segno che si discutono e si maturano.

Per quei 410 collegi vi sono circa mille e duecento nomi in lotta, e sopra un elenco veduto da un mio amico al ministero, più di 800 nomi sono segnati col lapis rosso come *progressisti*; gli altri 400 sarebbero di destra pura o clericali. Inutile dire che su quelli ottocento progressisti vi sono degli esseri ibridi che furono sempre consorti ed ora tentano di entrare nella Camera per la porta larga del programma di Stradella.

Sulle prove del **cannone di 100 tonnellate** e dei bersagli tipo **Duilio**, la *Gazzetta Piemontese* ha il seguente dispaccio:

Spezia, 25 ottobre, ore 7 p.

Moltissimi furono gl'intervenuti ad assistere a queste prove.

Sono presenti il ministro Brin, e il generale Mezzacapo, arrivati alle 2 pom. da Roma; vi sono pure il prefetto di Genova Casalis, i generali Cosenz, Rosset, Bonelli e Franzini; gli ammiragli Brochetti e Franklin.

Ho notato varie notabilità militari estere, molti ufficiali del nostro esercito e della marina, diversi rappresentanti della stampa, parecchi inviati dai principali stabilimenti metallurgici dell'estero.

Vi fu un pranzo di 200 coperti.

Gli esperimenti contro le corazzate, ebbero luogo prima e dopo il mezzogiorno.

Col cannone di 100 tonnellate si spararono due colpi.

Domani gli esperimenti maggiori e più importanti.

La *Ragione* assicura che la lettera dell'on. **Lanza** al **Bonghi** venne mostrata a Vittorio Emanuele il quale ne rimase pienamente..... edificato.

Lo stesso giornale afferma che la lettera al *Bonghi* non è la sola che il Lanza abbia scritto. Un'altra ce n'è, e vi accenna il giornale ufficioso del ministro dell'Interno. Qualcuno che la vide, assicura trattarvisi di ben altro, ed esservi contenute cose da far rabbrividire. Ma non si pubblicherà probabilmente sinchè il Nicotera è ministro dell'interno. Dopo, chi sa? La vendemmia pel Lanza non è ancora matura, ed è giusto che chi molto ha seminato, molto messe raccolga e le ponga in granaio.

CORRIERE ESTERO

Telegrafano alla *Deutsche Zeitung* che la posizione del conte **Andrassy** è profondamente scossa: « Già nei prossimi giorni potrebbe aver luogo la « nomina del di lui successore ».

I *Débats* dopo avere osservato che la contro-proposta turca per un armistizio di sei mesi ha sconcertata la politica tenuta finora dal gabinetto Derby, non credono che per questo il governo inglese vorrà astenersi da ogni azione nelle **cose d'Oriente** come lasciarebbero a far supporre gli ultimi articoli del *Times*; non ammettono per esempio che la flotta inglese possa lasciare occupare dai russi Costantinopoli. In complesso ritengono che il ministero *tory* non abbia ancora rinunziato all'idea di una soluzione pacifica e che intanto si mantenga in una prudente aspettativa cercando di prevedere quel esito avrà la missione del generale Ignatieff; ma se i russi passano il Danubio, la flotta brittannica prenderà a sua volta una posizione aggressiva.

Lo stesso giornale respinge assolutamente l'idea posta avanti dal *Times* di fare occupare la Bosnia e l'Erzegovina dalle truppe francesi. « Abbiamo ben altro a fare — scrive — che andare a ristabilire la tranquillità nella penisola dei Balcani. Checchè si faccia per sedurci, non ci decideranno, a uscire dalla riserva di cui ci siamo fatti una legge ».

La *Kölnische Zeitung* esamina le opposte correnti che dominano in Austria riguardo le cose orientali ed accennando alla voce dell'imminente **caduta del conte Andrassy**, dice che questo avvenimento sarebbe da considerare come una sventura per l'Austria, perchè sarebbe una prova certa che la monarchia degli Asburgo si abbandonerebbe alla corrente panslavista. Il foglio renano, dice che gli slavi avversano e sono nemici dichiarati dei tedeschi e che la dinastia degli Asburgo non deve dimenticare la sua origine tedesca.

La *Neue Freie Presse* rileva la precarietà ed incertezza che domina in questo momento nella situazione di Europa e dice che fra qualche giorno solamente le risoluzioni della **Porta** ottomana condurranno alla decisione fatale della pace o della guerra. Ad ogni modo, il foglio viennese vede nella **Russia** l'intenzione di giuocare su di una carta la pace ed il diritto di Europa.

CORRIERE DRAMMATICO

Prima le cose di casa — tanto più che c'è di mezzo un grato ricordo, e una promessa.

Sulle scene del *Sociale*, della classica città di Gisolfo, del Museo, del Ponte e dei Canonici — di Cividale, insomma, per dirla meno archeologicamente — domenica, sera, recitavano alcuni distinti filodrammatici dell'Istituto udinese.

Il *Dilettante* era in platea — o c'era questa volta non in ispirito, ma in carne ed ossa — poca carne, a dir vero.

*

La *Legge del cuore* del Dominici è una commedia che fa il comodo dei dilettanti. Pochi personaggi; una donna sola; due o tre scene di qualche effetto sulla parte ingenua del pubblico; qua e là delle tirate sentimentali che assicurano all'attore i *bravo* della suddetta parte ingenua — in una parola, una commedia da e per dilettanti. Ma pare che così non la pensino la signora Succi-Regini ed i signori Ullmann, Ripari e Regini —, perchè la recitarono con intelligenza d'artisti, e in modo da riescire a far circolare un po' di sangue nell'organismo di quella clorotica fra le clorotiche commedie del Dominici. Il signor Verza disse con garbo la parte del cav. Ernesto.

E calò il sipario sulla *Legge del cuore*, perchè ho fretta di venire alla *Scufia de Anzoleto*.

*

Che grazioso, che delicato bozzetto! Il brio e l'affetto, la spensieratezza e il sentimento sono profusi abbondantemente in quelle poche scene, e con maggior efficacia che in certe commedione che vanno pettorute e pretensiose pel mondo col cartello di tutte queste belle e buone qualità appeso al collo.

Il Dossena ha fatto un bellissimo lavoro, e l'Ullmann l'ha ridotto egregiamente nell'idioma della laguna.

Che dirò della esecuzione? — Che fu degna della commedia.

La signora Regini, che possiede un profondo e squisito sentimento artistico, fu una *Nina* appassionata, disinvolta, briosa, e quale certo deve averla immaginata il Dossena nello scrivere il suo bozzetto. Ha fatto ridere, ha commosso, ha soggiogato gli spettatori, come e quando e quanto ha voluto.

E Ullmann le fu pari nell'immedesimarsi del carattere di *Beppo*; uno scavezzacollo a fior di pelle, ma un buon diavolo nel fondo, cui il mesto ricordo del caro *Anzoleto* perduto, strappa per sempre ai bagordi dell'osteria e riconduce, fra le braccia della moglie affettuosa, alle gioje tranquille, e feconde della famiglia.

I miei complimenti alla brava e simpatica signora Regini, e una stretta di mano all'amico Ullmann.

*

Una corona d'alloro e venticinque chiamate all'autore; chiamate e fiori alla Marini; entusiasmo nel pubblico.

Questo è il resoconto in sugo ristretto dell'esito della *Messalina* datasi sabato scorso ai *Fiorentini* di Napoli.

Nello stesso teatro andrà presto in scena la *Rome vaincue*, tradotta in versi — come dissi nell'ultimo corriere — dal cav. Ippolito d'Aste, cognato e concittadino del Parodi.

*

Dopo *Il Trionfo non d'amore* di Barbieri, la *Trionfomaniadamor* di E. Belli-Blanes.

Sono stato in forse se dovessi parlare o no di quella sconcia, di quella deforme, di quella goffa, sguajata e puerile mellonaggine, di quella scipita babbuassata, che l'egregio attore E. Belli-Blanes ha intitolato *Trionfomaniadamor*....

Non sono io che dico questi complimenti, ma *Jarro* della *Gazzetta d'Italia*.

*

Il celebre Vagner si vendica dei Parigini che hanno fischiato il suo *Tannhauser*, col pubblicare una commedia intitolata *Una capitolazione*. Argomento del lavoro, come è facile a comprendere, è la capitolazione di Parigi. Tra i personaggi c'entrano Victor Hugo, Jules Favre, Jules Simon, Gambetta.

È un lavoro affatto stravagante, e che fa torto all'autore di pregevoli scritti sul teatro.

*

Rossi è a Firenze ove ha dato l'*Otello*.

Noi ricorderemo sempre — scrive quel *Jarro* che ho citato più sopra — la recita a cui abbiamo assistito poche ore fa, e non dimenticheremo mai di ripetere, come parlasse, come piangesse, quali grida, quali singhiozzi avesse, qual profonda malinconia ispirasse questo grande attore, che il mondo ammira ormai da più di trent'anni, senza esserne sazio, e che si chiama Ernesto Rossi.

Giacchè parlo di Ernesto Rossi, ecco un *bon mot* detto a proposito appunto dell'*Otello*, in casa della moglie di un ambasciatore residente a Lima.

La moglie dell'ambasciatore era rimasta impressionata dalla scena terribile dell'uccisione di Desdemona, e non rifiniva di parlarne al Rossi, compassionando la sventurata consorte del moro.

Rossi ebbe pietà dello ambascio dell'ambasciatrice.

— *Soyez tranquille, madame*, — le disse — *ces choses-là n'arrivent qu'aux innocentes!*

*

Al teatro Partenope di Napoli è annunciata una commedia nuova, *Talma*, di un certo signor Porcelli. *Pardon!*

Gli autori di commedie in dialetto vengono su come i funghi.

Annuncio:

Un lumin, lontan, lontan, di G. Cima.

Un piffel d'planura, del prof. Mastropasqua.

L' rangia pastiss, dell'attore Domenico Bassi.

*

In novembre o dicembre Alamanno Morelli darà a Milano le seguenti novità italiane:

Messalina (Cossa), *Il conte Glauco*, *Quel che tiostiro non è* (Marenco), *Acqua cheta* (?) (Parodi), *Follie d'estate* (Dominici), *La moglie di Don Giovanni* (Rovetta), *Un suicidio di nuovo genere*, *Telemaco il disordinato* (Guaguatti), *Fisiologia sociale* (Rusconi).

*

Stassera alle 7 1/2 la Compagnia *E. Dondini e G. Galletti* va in scena al *Minerva* con *Allori e lagrime*.

Lettrice mia, si provveda di fazzoletti — e arrivederci al Minerva.

Un Dilettante in ritiro.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Fu arrestata nel 22 andante a **Palmanova** una donna perchè commetteva disordini.

Nel giorno stesso in **Ontagnano** D. H. G. e P. P. vennero per futili motivi ad un diverbio e quindi alle mani, riportando il P. una ferita prodottagli all'avambraccio da una roncola. Il feritore è latitante.

Nel 23 corr. fu arrestato B. V. di **Barbeano** imputato autore del ferimento di P. G.

Nel giorno stesso, in una cascina fra **Tauriano** e **Barbeano** scoppiò un incendio. Mercè il pronto concorso di gente il fuoco potè essere in breve isolato ed estinto. Il proprietario non era assicurato ed il danno ascende a circa L. 1800. *Non si conosce la causa dell'incendio.*

Ad ora incerta della notte dal 24 al 25 andante, ladri ignoti penetrarono nel cortile dei contadini S. A. e P. S. di **S. Giovanni di Polcenigo**, e rubarono diversi oggetti pel complessivo valore di L. 22 circa.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Iliade ferroviaria. Il treno che jeri mattina doveva partire per Venezia alle ore 6,05 ant., partì invece un'ora dopo. Ed intanto i viaggiatori furono obbligati a passeggiare od a empire i magnifici locali della Stazione ferroviaria, facendo, ben inteso, inutili recriminazioni contro l'Amministrazione dell'Alta Italia, la quale continua ad infischiarsi di tutto e di tutti con una costanza veramente degna di miglior causa.

Il Decreto d'amnistia male interpretato dai nostri magistrati. Bisogna proprio ritenere, che il sistema illiberale del Vigliani o precedenti Ministri, abbia sinistramente influito sull'animo dei nostri magistrati, perochè si trovano impacciati e male sicuri sulla vera interpretazione del Decreto d'amnistia. Temono di commettere un atto di smodata clemenza o di tradita giustizia ad applicare l'amnistia nella sua vera interezza, quale si manifesta semplice e decisiva senza restrizioni.

Sono più che 10 giorni che quel Decreto fu pubblicato, e nel mentre in alcuni Tribunali, sia nell'interesse dell'erario pubblico sia nell'interesse dell'infelice che subisce la pena, entro le prime 24 ore, venne aperto il carcere o sospesa l'esecuzione per le multe; qui nel nostro Tribunale si sta ancora commentando il famoso Decreto, nel mentre alcuno sarebbe giustamente contemplato e prolunga tuttora la sua prigionia.

Jeri si verificò il caso che il fratello di uno che espia la pena per condanna di contrabbando nelle nostre carceri, consultò più d'un avvocato, chiedendo ragione, se il contrabbando sia o meno contemplato dall'amnistia.

È inutile ricordare come i consultati deplorarono che ancora non sia quel d'esso rilasciato in libertà.

Ma se pur vi fosse qualche indecisa espressione nel Decreto d'amnistia, sappiano i nostri preposti all'amministrazione della giustizia, che tali Decreti vanno interpretati sempre nella maniera la più benigna, o come essi dicono, in maniera lata ed estensiva, giammai restrittiva come per troppo alcuni vorrebbero.

Grave ferimento. Ieri mattina fu trasportato all'Ospitale civico certo Z. C. d'anni 22 da Gervasutta, *rinvenuto gravemente ferito*. La sera prima egli trovavasi con il suo compagno di lavoro certo L. B., al Caffè della Stazione fuori Porta Aquileja e venuti a diverbio fra loro, dalle parole passarono alle vie di fatto. Impegnatasi una lotta furibonda, ... senza l'intromissione degli inservienti del Caffè o di certo C. che trovavasi insieme, i quali la fecero cessare. Lo Z. si recò quindi a dormire, ma arrivato al Deposito di paglia fuori porta Aquileja, luogo di sua dimora, stacò fuori il B. e ferì lo Z. al basso ventre. Il feritore si costituì spontaneamente ai Reali Carabinieri di questa Stazione.

Teatro Minerva. Questa sera alle 7 e mezza la Compagnia *E. Dondini e G. Gallotti* recita: *Allori e lagrime*, dramma. *Monsieur Grelufont*, farsa.

CORRIERE DEGLI AFFARI

27 ottobre.

Sete. Perdurando l'incertezza nella situazione, il mercato di Milano si tenne jeri pure in assoluta riserva d'affari. Frattanto però, in previsione di non lontani bisogni di lavorerio, si esperivano qua e là le migliori fra le poche greggie d'un certo merito onde potervi applicare a tempo opportuno. A Lione affari in sete calmi con velleità di miglioramento.

Cereali. A Genova i grani seguitano sostenuti. L'andamento dell'articolo dipende per ora dalle vicende politiche. A Torre Annunziata dopo varie oscillazioni i prezzi dei grani sono ritornati quali furono segnati quindici giorni fa. Si è avuto la vendita di un carico di Irka di Galatz a D. 3.05. Molti arrivi si sono verificati dalla Sicilia e dal Levante. La posizione dell'articolo è al sostegno. Ogni voce di complicazione politica in Oriente può spingersi all'aumento col ribasso dell'aggio sull'oro. Incominciasi a magazzinare per le provviste d'inverno.

Vini. Il commercio dei vini continua con discreta attività. A Milano, *dove si fa grande commercio dei vini* importati dalle altre provincie di Brescia e di Verona, e specialmente piemontesi, i quali poi vengono tagliati coi vini delle provincie napoletane e siciliane, che non hanno un gusto molto confacente. Il mercato di Torino è piuttosto in calma perchè attualmente i coltivatori di uve stanno preparando i vini e quindi, mentre vi sarebbero molti compratori la merce è invece scarsa. Nel Napolitano i prezzi dei vini nuovi furono la settimana scorsa in rialzo, ed a preferenza si spinsero le qualità pastose di Napoli e dintorni collocandosi da D. 50 a 93 il carro secondo il merito ed i lampiccati fino a 94 il carro sopra luogo. I vini di Barletta furono venduti a prezzi spinti fino da D. 12 a 13 la salma sopra luogo, ma da corrispondenze ricevute ultimamente si annunzia un ribasso di un ducato la salma. I vini di Sicilia spediti alla marina si collocarono secondo la qualità da D. 77 a 80 il carro. Le richieste all'estero dei buoni vini di Napoli e Sicilia e quelle per l'Italia superiore continuano ed influiscono al sostegno dei prezzi. Da Milazzo abbiamo che il raccolto è riuscito soddisfacente: pochi affari in vini nuovi e di schiuma rossa.

POSTA DEL MATTINO

Le *parole precise pronunciate di recente a Roma* dal Presidente del Consiglio dei Ministri sono queste: Assicurate il vostro paese che il Governo accorderà il *prestito* per il Ledra tosto che le Comuni saranno costituite in corpo morale. Da queste parole dobbiamo dedurre che il Governo sia disposto di accordare quel prestito che formava l'oggetto di una istanza presentata dalla Commissione all'onorevole Depretis nel suo passaggio per Udine; e la Commissione chiese un Prestito di L. 1,300,00 al tasso d'interesse del 5 per cento, *compresa la ricchezza mobile*. Nulla sarebbe a meravigliarsi se il Governo avesse accordato un sussidio per eseguire un'opera tanto raccomandata. Se poi l'abbuono della ricchezza mobile si vuole risguardare come un sussidio, non sarebbe poi una gran cosa e tale da far tanto dispiacere al *Giornale di Udine*, che si vantava di aver sempre propugnato il Ledra, meno però in questi ultimi tempi, quando gli interessava di non mettere in vista la Commissione ed il Bucchia, perchè fino ad jeri il Bucchia non era il candidato prediletto della *Costituzionale*.

Chiedetelo all'avv. Moretti. Il Bucchia si è dovuto subirlo, perchè egli si impose da sè non avendo aderito alle pressioni esercitate mediante il Piccoli, e per fino mediante il Cavallotto.

Possiamo annunziare ai nostri *elettori*, che se anche il Bucchia non riuscisse a Udine, la sua elezione sarebbe assicurata a Badia. Lo dice la *Gazzetta di Venezia* di jeri.

Dispacci del *Cittadino*:

Vienna 27 ottobre. La Serbia chiede l'intervento delle grandi potenze. Il movimento è molto critico. L'Austria e la Russia stanno trattando sui passi da fare; la Germania rimarrà passiva

Pest 26 ottobre. La giunta universitaria dei ... decise di pubblicare, in seguito allo ... di una dimostrazione progettata contro il console russo, una proclamazione in cui verrà detto che gli studenti assoggettandosi al divieto della serenata a fiaccole per parte della polizia, aggiornano la stessa fino a miglior momento. Questa sera la giunta si costitui in comitato di soccorso pei feriti turchi. Dinanzi al caffè Szabady, ove ebbe luogo la riunione, si ammassò molto popolo che fu disperso dalle guardie di polizia a cavallo.

Costantinopoli 26 ottobre sera. Il *Phare du Bosphore* reca le parole pronunciate da Ignatieff presentando al sultano le credenziali. L'ambasciatore russo disse che lo czar comprende le difficoltà della situazione, e che senza nascondere le sue simpatie pegli slavi della Turchia, esso desidera che le presenti difficoltà siano allontanate affinchè il sultano possa provvedere al miglioramento delle condizioni dei suoi sudditi.

Il sultano rispose, che deplora gli avvenimenti che impediscono la realizzazione dei progetti riformatori, che esso conta però sull'aiuto della provvidenza pel raggiungimento di una nuova èra di pace, la quale lo ponga in caso di rendere felice il popolo e spera che lo czar contribuirà a facilitargli tale compito.

TELEGRAMMI STEFANI

Costantinopoli, 26. — Il *Faro del Bosforo* pubblica il discorso di Ignatieff nel consegnare le credenziali, e la risposta del Sultano. Ignatieff disse: lo Czar comprende le difficoltà della situazione, e, senza dissimulare le simpatie pegli Slavi della Turchia, augurasi che le difficoltà si appianino affinchè il *Sultano proceda al miglioramento* delle condizioni dei sudditi. Il Sultano rispose che deplora che gli avvenimenti impediscano i progetti delle riforme. Conta sull'appoggio della Provvidenza per una nuova èra di pace che gli permetta di fare la felicità dei popoli; spera che lo Czar contribuirà a facilitargli il compito.

Parigi, 27. — Notizie di Costantinopoli confermano che Ignatieff *propose un armistizio di sei settimane rinnovabili in caso di bisogno. La Turchia non ha ancora accettato.*

Madrid, 27. — *L'Epoca* pubblica notizie dal *Marocco le quali vi segnalano un agitazione religiosa* per aiutare colle armi la Turchia. I Cristiani temono disordini. I consoli ne informarono i loro Governi.

Madrid, 27. — Serrano si presentò al ministro della guerra facendo adesione al Governo del Re. I generali arrestati a Cordova volevano approfittare del malcontento delle Provincie, *basche per la perdita dei fueros e della partenza* di 25 mila soldati per Cuba. Il Governo decise che l'arcivescovo di Granata non possa rientrare in Spagna per la sua condotta politica.

Costantinopoli, 26 — In seguito ai combattimenti dinanzi Alexinatz, i Turchi s'impadronirono di una fortificazione sopra una altissima montagna, che è considerata come la chiave del ponte di Deligrad, s'impadronirono pure di altre trincee meno importanti, del borgo Kaonik e del villaggio di Djunis. I Serbi presero la fuga; le loro perdite sono enormi. Essi furono respinti pure verso Mitrovitza, Boukoulojat(?) e Novibazar, abbandonando le loro posizioni.

Spezia, 26. — Continuano gli esperimenti del cannone, i meccanismi funzionano egregiamente, la precisione della punteria è sorprendente.

ULTIMI

Vienna, 27. — Il Presidente del Consiglio rispondendo alla Camera a due interpellanze sulla politica orientale, disse che la politica della monarchia tende anzitutto a mantenere la pace, locchè esclude ogni aspirazione d'ingrandimenti territoriali. Ma questi sforzi sono naturalmente limitati dal dovere di tutelare in ogni circostanza gl'interessi della monarchia. Il ministero degli esteri non si lascierà influenzare la sua politica dagli interessi delle diverse nazionalità, ma esclusivamente dagli interessi di tutta la monarchia. Il ministero tenderà a due scopi: al mantenimento della pace, e al *miglioramento delle condizioni dei cristiani in Turchia.*

Madrid, 27. — Il governo persiste nella sua attitudine contro le persone che abusarono del pellegrinaggio per mancare di rispetto ai rappresentanti del re e della nazione, e per fare dimostrazioni politiche. Dicesi che interdirà il ritorno in Spagna ai prelati, che non visitarono Coello. L'arcivescovo di Granata fu avvertito che non potrà rientrare nella sua diocesi, se non recherassi a fare ammenda *onorevole* verso Coello e a protestare contro l'intenzione attribuitagli di aver voluto mancargli di rispetto.

I membri della commissione direttrice del pellegrinaggio si fermeranno alla frontiera, finchè si giustifichino dell'avere interdetto a Coello l'ingresso in Vaticano.

Fra i documenti sequestrati relativamente alla cospirazione havvi un plicco indirizzato a Siviglia ove doveva cominciare il movimento. Esso parla della utilità di assassinare Montpensier per sbarazzare il terreno.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI

APERTURA PARIGI 27 ottobre

3 0/0 Francese	69.95	Rendita turca	11.25
5 0/0 Francese	104.70	Rend. spagn. Esterna	—.—
Rendita italiana 5 0/0	69.60	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie austriache	350.—	Consol. inglese	95.15/16
Ferr. lomb. ven.	161.—		

CHIUSURA PARIGI 27 ottobre

3 0/0 Francese	69.05	Cambio sull'Italia	83.4
5 0/0 Francese	104.95	Cons. Ingl.	95.43
Rendita italiana 5 0/0	70.10	Rendita turca	11.42
	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	162.—	» (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	220.—	Lotti turchi	12.150
Ferrovie V. E. (1863)	250.—	Tunisino	—.—
» Romane	234.—	Mobiliare francese	165.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	597.—
» Romane	—.—	R. spagnuola Esterna	13.—
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	207.—
Cam. su Londra, a vista	25.14		

FIRENZE, 27 ottobre

Ren. It. 1 luglio 1877	—.—	Azio. Nazio. Banca	900.—
Nap. d'oro (con.)	21.83	Ferr. Meri. (cont.)	—.—
Londra, 3 mesi	27.42	Obbligazioni	930.—
Francia, a vista	109.75	Banca To. (nomi.)	328.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	609.—
Azioni Tab. (num.)	—.—	R. it 5 0/0 1 lugl. 76 f. m.	76 00

VIENNA, 27 ottobre

Mobigliare	146.20	Argento	106.40
Lombarde	74.95	Cambio su Parigi	493.5
Banca Anglo aust.	70.50	» » Londra	121.40
Austriache	264.50	Rendita austriaca	65.75
Banca nazionale	820.—	id. carta	61.93
Napoleoni d'oro	9.94	Union-Bank	50.25

BERLINO 27 ottobre

Austriache	431.—	Azioni tabacchi	990.—
Lombarde	123.—	Obbl. Regia tabacchi	—.—
Mobiliare	—.—	Rendita turca	10.75
Rendita italiana	61.75	Cambio su Londra	—.—

LONDRA, 27 ottobre

Inglese	95.3/8 a —.—	Egiz. (1873)	31.3/8 a —.—
Italiano	69.5/8 a —.—	Ritirate dalla Banca	—.—
Spagnuolo	13.— a —.—	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	11.1/4 a —.—		

PARIGI, 27 ottobre ore 11.15 sera. sul Boulevard.

Prestito francese 3 0/0	69.35	Banca	—.—
Rendita turca	11.45	Italiana	70.—
Egiziano	207.—	Austriache	—.—
Prestito Francese 5 0/0	105.10		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 27 ottobre

Rendita pronta 76.— per fine corr. 76.35
Prestito Nazionale completo ... stallonato 40.— V.
detto libero 241.— timbrato ... Azioni di Banca V.
... 241.— Azioni di Credito ... 00.—
Da 20 franchi a L. 21.87
Banconote austriache 2.19
Lotti Turchi 40.—
Londra 3 mesi 27.38 Francese a vista 100.25.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.86	a 21.87
Banconote Austriache	» 218.50	» 218.75

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

27 ottobre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	753.0	752.1	753.5
Umidità relativa	64	52	59
Stato del Cielo	misto	sereno	quasi ser.
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	N	E.N.E	E.N.E
Vento { velocità chil.	0.5	6	10
Termometro centigrado	11.4	14.1	10.6

Temperatura { massima 15.0 / minima 7.1

Temperatura minima all'aperto 7.0

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.02 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 0.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	2.45 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona ore 8.21 antim.		per Gemona ore 7.50 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

D'Agostinis Gio. Batt. *gerente responsabile.*

È STATO PERDUTO

L'altro jeri è stato perduto in Città un manicotto bianco a strisole bleu e rosse, con un pesante bottone d'oro, portante la iniziale W.

Chi lo avesse trovato è pregato portarlo presso l'Ufficio G. N. Orel, Via Aquileja N. 69, e riceverà una mancia di L. 5.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1870. Tip. Jacob e Colmegna.